

Il contesto: il Sudan è probabilmente la peggiore crisi umanitaria al mondo in questo momento. Il paese è dilaniato da una guerra civile tra l'esercito e una milizia in gran parte araba, le Forze di Supporto Rapido (RSF), e sebbene entrambe le parti si siano comportate in modo brutale, le RSF sono particolarmente note per la loro ferocia, inclusi gli omicidi e gli stupri di membri di diversi gruppi etnici africani neri. Mentre realizzavo un reportage al confine tra Ciad e Sudan nel 2024, ho intervistato dei sopravvissuti che hanno descritto le uccisioni sistematiche di uomini e ragazzi di età superiore ai 10 anni da parte delle RSF e gli stupri di gruppo ai danni di numerose donne e ragazze.

La vera forza trainante delle RSF sono gli Emirati Arabi Uniti. Sebbene gli Emirati lo neghino, il loro sostegno alle RSF è ben noto. Tuttavia, gli Emirati sono ricchi e influenti, tanto da essere diventati il Paese di cui non si deve pronunciare il nome.

Gli Emirati Arabi Uniti hanno legami finanziari particolarmente stretti con la famiglia Trump. Infatti, il reddito della famiglia Trump è aumentato notevolmente lo scorso anno, in parte perché [una società di investimento](#) legata agli Emirati ha pagato ingenti somme per acquisire una partecipazione nella principale società di criptovalute della famiglia.

Alcuni membri del Congresso, guidati dal senatore Chris Van Hollen e dalla deputata Sara Jacobs, hanno [presentato una proposta di legge](#) che, in sostanza, [limiterebbe la vendita di armi](#) agli Emirati Arabi Uniti, a condizione che queste armi siano destinate alle Forze di Supporto Rapido (RSF). **“Questo terribile conflitto potrebbe finire se avessimo la volontà politica di farlo, invece di iniziare stupide guerre con l'Iran”, ha dichiarato Van Hollen.**

Condivido la convinzione che una simile misura potrebbe porre fine a questa catastrofe, ma è soffocata dall'indifferenza. Dovremmo avere il coraggio di denunciare le violazioni dei diritti umani, che siano opera della Russia, della Cina, di Israele, degli Stati Uniti o degli Emirati Arabi Uniti; se ci si preoccupa dei diritti umani solo in alcuni luoghi, in realtà non ci si preoccupa dei diritti umani in generale.

Il Sudan non sta ricevendo molta attenzione, in parte perché le zone di crisi sono difficili da raggiungere. Il mese scorso stavo organizzando un viaggio

nelle aree di conflitto, ma la mia rotta è stata chiusa all'ultimo minuto e ho dovuto rimandare. Stanno trapelando informazioni sufficienti perché diplomatici e organizzazioni umanitarie possano lanciare l'allarme; il problema è che il mondo li ignora.

“La comunità internazionale deve smettere di reagire alle atrocità e iniziare a prevenirle”, ha osservato Rabab Mohamed Ali Baldo, attivista sudanese originario di El Obeid.

Da un articolo dell'11 luglio 2026 di [Nicola Kristof sul New York Times](#)

Vedi anche “[Sudan. Una guerra senza fine](#)” di Alessandro Verona